

Una memoria del 1945

## La guerra osservata da una casa di collina



**Acqui Terme.** Ancora sulla guerra, tema che ha vivacizzato l'«Acqui Storia» con la Divisione Acqui e la vicenda del reduce Marchesin.

E poi anche il «Dopo Premio» con uno scambio di opinioni, tra Vittorio Rappetti, Aldo Mola, e Mario Bernardi Guardì, che «L'Ancora» ha ospitato in due suoi numeri (e rimandiamo, per chi volesse approfondire l'argomento, al volume *Il problema della guerra e le vie della pace*, che oltre a riassumere il tema del dibattito di cui poc'anzi si è fatta menzione, offre alcune magistrali riflessioni che, nel tempo, Norberto Bobbio ha dedicato alla questione - il volumetto è stato edito da Il Mulino nel 1997 nella collezione Saggi).

La guerra. Soldati che tornano. E non tornano. Dalla Grecia come, prima, dalla Campagna di Russia (su cui si è riferito a Palazzo Robellini, alla vigilia del gala «Acqui Storia», attraverso le memorie familiari che hanno innescato le ricerche di Riccardo Bulgarelli, autore di un'opera appassionata). Ancora una volta la «storia dal basso» (e anche «L'Ancora» in questi anni di centenario ha cercato di attingere a diari e lettere e ricordi - da Bernardo Zambado di Rivalta a Giovanni Pistone di Roccaverano, ma sono solo due nomi tra i tanti).

Tante, «alla fronte», le storie tra trincea e retrovia.

Ma a casa, quali i piccoli episodi legati alla guerra? E soprattutto agli inattesi, insperati, «lieto fine»?

La vicenda che ricordiamo ha il sapore di un «racconto di Natale». Per un caso, ma non solo quello, cade nel tempo dell'Avvento.

Tante le riflessioni che potrebbe ispirare (la prima sul valore, oggi, purtroppo perduto della famiglia).

A raccontarla Elio Orsi. Che, nel farcela pervenire, afferma - lui autore di «innumerevoli fredde relazioni geologiche», che però ispirarono anche un «articolo scientifico» dedicato alla Bollente e al presunto (una fola) «vulcano sotto Acqui», pubblicato sul giornalino della III sez. A «Pascoli» a.s.77/78 cui chi scrive, chissà come attratto dalle scienze della terra (poi ripudiate), si appassionò - afferma (riprendiamo) di un recente *desiderio/necessità*. Quello di mettere nero su bianco i ricordi dell'infanzia. E, nello specifico, della Genova sotto i bombardamenti.

Ascoltati i ricordi di Annamaria (per ora solo il nome), ecco la stesura di un racconto che, per tanti motivi, è difficile rendere.

Ecco il peso emotivo delle «storia vere e vissute», che un conto è raccontare, anche diverse volte ai figli. Ma che poi altro - in prima persona - è riuscire a stendere.